



LA VOCE... DELL'ISTITUTO AMBROGIO LORENZETTI



GLI STUDENTI DELL'I. C. "A. LORENZETTI" CELEBRANO LA "GIORNATA DELLA MEMORIA"

Rubriche:

[La rubrica del docente](#)

[Contesti didattico/
laboratoriali](#)

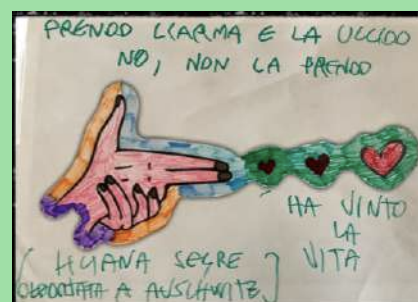
[Attività di lettura: tra
immagini e parole](#)

[La cultura del rispetto: il
sé, l'altro, l'ambiente](#)

[Ti Presento... riflessioni su
un personaggio di "ieri,
oggi e domani"](#)

[Spazio alunni](#)

Gli studenti della classe II C della Scuola Secondaria di I grado di Rosia hanno voluto commemorare le vittime di quei tragici anni mettendo insieme alcuni pensieri e citazioni di ebrei sopravvissuti alla deportazione e i disegni che furono realizzati dai prigionieri all'interno dei campi.



I ragazzi e le ragazze delle classi terze della Scuola Secondaria di I grado di Rosia si sono riuniti nel cortile della scuola per ricordare le persone native del territorio di Sovicille che furono deportate e internate nei lager nazisti, dopo l'Armistizio di Cassibile, firmato il 3 settembre e reso pubblico l'8 settembre del 1943.

[...] Per mantenere viva la loro memoria, è stato allestito un piccolo leccio, un Albero della Memoria, che tra i suoi rami porta il ricordo di tutti loro.

[...] Le parole riportate nei cartellini appesi ai rami dell'albero saranno forti come le sue radici. Alla commemorazione ha preso parte anche il sindaco di Sovicille, Giuseppe Gugliotti.



Per la lettura integrale degli articoli si rimanda alle pp. 27-30

CONTESTI DIDATTICO/ LABORATORIALI

UN POMERIGGIO ... CON LO SCRITTORE MASSIMO GRANCHI



Com'è bella la lettura ti fa volare con la fantasia" ... è proprio così attraverso la lettura un bambino ha la possibilità di conoscere nuovi mondi e nuove storie. La lettura è come un gioco che stimola l'immaginazione e la curiosità; i nostri piccoli alunni della scuola dell'infanzia di Monticiano grazie al progetto "Ogni altro sono io" hanno conosciuto da vicino lo scrittore Massimo Granchi avventurandosi nella storia di "Granellina e il Mostro Ignoto". Eccitati e curiosi hanno trascorso un pomeriggio indimenticabile.





Le docenti e gli alunni della sez. A della Scuola dell'Infanzia di Monticiano

"La lettura è quel sesto senso che va piantato, annaffiato, curato."

Gianni Rodari

L'ARGILLA RACCONTA LA STORIA

Le classi Quarte delle scuole primarie di San Rocco a Pilli e Sovicille hanno deciso di aderire al progetto *“L'argilla racconta la Storia”* proposto dalla ceramista Maria Nella Lassueur.

Gli alunni di San Rocco a Pilli hanno avuto il piacere di incontrare Nella a febbraio e di lavorare con lei. Durante i laboratori è stata data l'opportunità a tutti i bambini di fare, esplorare, sperimentare, inventare ed imparare qualcosa in più sull'argilla.

Legata a doppio filo all'evoluzione delle civiltà, l'argilla custodisce la nostra storia raccontandoci come fin dall'antichità gli uomini avessero compresero le potenzialità di lavorare questo materiale per realizzare oggetti di uso comune, opere d'arte, sculture, i primi “fogli” su cui scrivere e annotare.



Durante i tre incontri i bambini hanno avuto modo di entrare in contatto con l'argilla bianca e rossa e di osservare la trasformazione di questo materiale: a contatto con l'acqua diventa malleabile, elastica e facilmente manipolabile; asciugandosi è più solida, compatta, più leggera e dopo



essere stata cotta diventa di un altro colore. Dopo una prima fase di

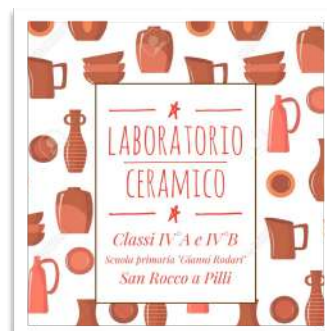
manipolazione libera gli alunni, guidati da Maria

Nella, hanno realizzato dei manufatti ispirati all'arte degli antichi Egizi; una volta cotti nel forno della ceramista, hanno potuto dipingerli utilizzando i colori tipicamente usati dal popolo del Nilo.





Una parte dei lavori realizzati dagli alunni sono stati donati al plesso di San Rocco, come piccola eredità simbolica da trasmettere ai compagni, e appesi per abbellire le pareti della scuola. I bambini sono stati entusiasti dell'esperienza vissuta. Ringraziamo Maria Nella per la disponibilità e per avere condiviso la sua arte.



[CLICCA QUI](#)
per vedere il video

Gli alunni e i docenti delle classi IVA e IVB
Scuola Primaria "G. Rodari" di San Rocco a Pilli

"Abbiamo popolato la Terra dando vita a un romanzo iniziato 150.000 anni fa. Malgrado periodi cupi siamo stati capaci di inventare, scoprire, fraternizzare, creare cose meravigliose. Siamo noi la storia."

CHRISTOPHE YLLA-SOMERS, YVAN POMMAUX

LABORATORIO “EMOZIONIAMOCI”

Entro l’ambito dei progetti PEZ- modulo Inclusione, gli studenti della classe IV A della Scuola Primaria di San Rocco a Pili sono stati protagonisti del progetto “Emozioniamoci”- Educazione emotiva: riconoscimento, espressione e gestione delle emozioni. Il progetto, tenuto dalla dott.ssa Eliana Pallini, mirava a promuovere l’educazione emotiva. In modo specifico, dopo un breve brain-storming per sondare la conoscenza della tematica da parte dei ragazzi, nella parte iniziale del progetto sono state utilizzate delle



storie illustrate, alcuni video o spezzoni di film per familiarizzare con le emozioni. Successivamente, sono state svolte attività di role-

playing di riconoscimento ed espressione emotiva, a coppie e/o in piccoli gruppi; inoltre, ogni bambino ha costruito un termometro emotivo, attraverso il quale ha comunicato agli altri il proprio stato d’animo. Infine, anche attraverso l’uso del corpo e della respirazione, i ragazzi hanno appreso alcune tecniche di gestione delle emozioni. Gli incontri con gli alunni hanno previsto momenti di riflessione in “circle time”, una metodologia volta a favorire la comunicazione, la conoscenza reciproca e il riconoscimento delle emozioni, momenti di attività in gruppo per incrementare l’inclusività. Inoltre, sono state proposte attività di produzione artistica per esprimere il proprio vissuto emotivo. Le attività hanno avuto lo scopo di far acquisire ai ragazzi una maggiore consapevolezza e competenza sia nell’espressione sia nella gestione delle emozioni, ma anche nel riconoscimento del proprio e altrui stato d’animo. Iniziando con il riconoscimento, i ragazzi hanno imparato a conoscere e distinguere le principali emozioni, acquisendo anche un vocabolario emotivo più ampio. Successivamente, hanno appreso l’importanza di riuscire a verbalizzare il proprio stato d’animo anziché agirlo attraverso il comportamento; la corretta espressione delle emozioni è infatti fondamentale per promuovere una comunicazione efficace all’interno del gruppo, un sentimento di empatia e un clima sereno. Infine, i bambini

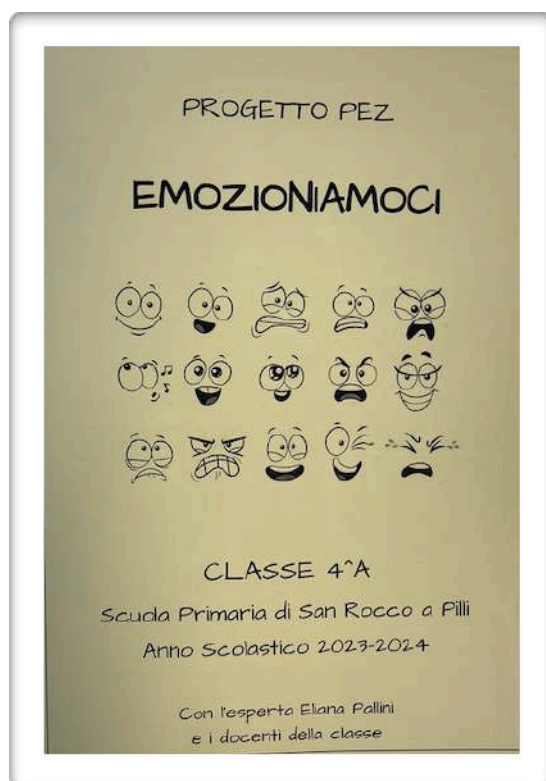




A. S. 2023/24 - n. 2

3 aprile 2024

hanno appreso alcune strategie di gestione delle emozioni, da poter mettere in pratica sia nel contesto scolastico sia extra-scolastico. In conclusione, il laboratorio ha permesso agli studenti di acquisire maggiore consapevolezza emotiva delle proprie ed altrui emozioni ed hanno consentito di comprendere l'importanza del proprio vissuto emotivo e della capacità di autoregolarlo in un contesto socio-relazionale che richiede rispetto e accettazione di sé e dell'altro, nella continua ricerca di una relazione in cui l'emozione negativa può essere provata e comunicata senza necessariamente sfociare nel conflitto.



Per visionare il lavoro svolto dagli alunni
[clicca qui](#)

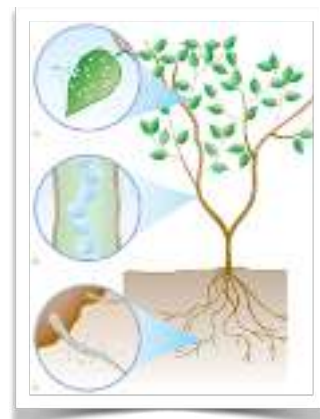
Gli insegnanti e gli alunni della classe IV A
Scuola Primaria "G. Rodari" di San Rocco a Pilli
la dott.ssa Eliana Pallini

"Le persone competenti sul piano emozionale - quelle che sanno controllare i propri sentimenti, leggere quelli degli altri e trattarli efficacemente - si trovano avvantaggiate in tutti i campi della vita..."

Daniel Goleman

LABORATORI SCIENTIFICI

Per costruire competenze scientifiche e per stimolare gli alunni della classe 4°A di San Rocco a porsi domande di fronte ai fenomeni naturali, quest'anno in scienze sono stati proposti una serie di esperimenti sulle caratteristiche e sulle funzioni vitali delle piante. Un percorso partecipativo che, prendendo avvio dall'analisi della struttura dei vegetali (in particolare delle diverse parti di una pianta e delle loro specifiche funzioni), ha trasformato la nostra aula in un laboratorio scientifico e i bambini in tanti piccoli scienziati, i quali seguendo le fasi del metodo scientifico sperimentale, hanno scoperto l'estrazione della clorofilla, e i fenomeni della traspirazione e della capillarità. Una sperimentazione attiva che ha reso lo studio della disciplina come un qualcosa da conoscere e sperimentare insieme, su cui ragionare e attivare le capacità critiche. Le attività sono risultate coinvolgenti e molto apprezzate dai bambini che, affascinati da queste nuove scoperte, hanno imparato condividendo esperienze significative, hanno approfondito le loro conoscenze riuscendo ad analizzare e riflettere sugli scambi tra ambiente e vegetali e a percepire la disciplina come "materia viva". Agli esperimenti sono seguiti dei momenti importanti di brainstorming, lasciando lo spazio all'ascolto delle loro idee e teorie, in maniera da sedimentare le conoscenze acquisite per poi passare alla registrazione sul quaderno del lavoro svolto, delle relative osservazioni e delle conclusioni raggiunte.



- Dove va a finire l'acqua assorbita dalle piante?

La "traspirazione", ossia la liberazione, attraverso le foglie, di acqua sotto forma di vapore acqueo.



- Come bevono le piante?

La "capillarità", ossia la risalita dell'acqua dal basso verso l'alto attraverso le cellule dei vasi conduttori.

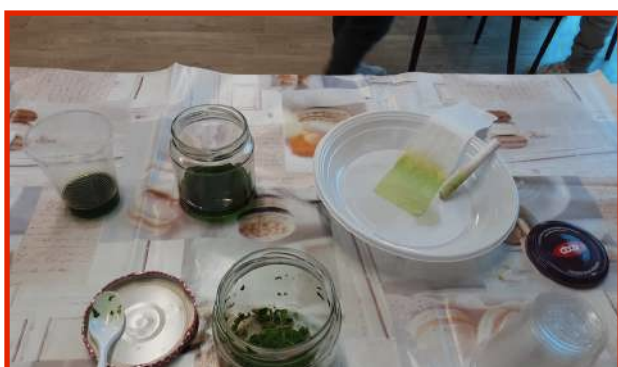


- Che cosa rende verdi le foglie?

Estrazione della clorofilla dalle foglie degli spinaci.







Gli insegnanti
e gli alunni della classe IV A
Scuola Primaria "G. Rodari" di San Rocco a Pilli

“La conoscenza che viene acquisita con l'obbligo non fa presa nella mente. Quindi non usate l'obbligo, ma lasciate che la prima educazione sia una sorta di divertimento; questo vi metterà maggiormente in grado di trovare l'inclinazione naturale del bambino.”

Platone

CREAZIONE DI BAMBOLINE IN TUTORAGGIO

Dall'inizio dell'anno scolastico i bambini della classe quinta A e della prima A della Scuola Baldassarre Peruzzi di Sovicille, stanno percorrendo un comune cammino, fatto di momenti occasionali durante l'intervallo (giochi, chiacchiere, saluti) e di momenti organizzati, come: accompagnare i bambini piccoli a mensa, giochi strutturati, manipolazioni, letture, etc.

Tutte queste situazioni diventano occasione per i bambini più grandi per infondere incoraggiamento, supporto e per trasferire competenze, abilità e sicurezze ai più piccoli.

L' U. d. A. d'Istituto "Giochi di ieri e di oggi" ha permesso di organizzare più attività in cui i Tutor hanno aiutato i piccoli in lavori manuali, senza sostituirsi a loro.

Un momento particolarmente significativo per le due classi è stato quello che potete vedere immortalato nelle foto sottostanti.

Dopo la lettura di un brano tratto dal testo " La mia terra" della maestra Fiorenza

Mannucci, i bambini sono stati impegnati nella realizzazione di bambole con pannocchie di granturco e materiali di riciclo.

La realizzazione delle bambole è stato un momento coinvolgente per i bambini, che ha consentito loro di fare un tuffo nel passato, scoprendo le tradizioni del nostro territorio, ma è stato pure un momento particolarmente significativo nel percorso del tutoraggio.

Infatti, se per gli alunni di prima è stata un'esperienza rassicurante, che li ha fatti sentire al centro di attenzioni e cure, per gli alunni di quinta, affiancare bambini più piccoli ha sicuramente giovato al rafforzamento di strategie cognitive e relazionali.





Gli alunni e i docenti delle classi IA e VA Scuola Primaria "B. Peruzzi" di Sovicille

"La comunità che vuole evolvere e prosperare non spreca tempo ad invidiarsi, ma lo usa per cooperare."

Marco Trevisan



GITA E COSMETICA

Creme per il viso, per il corpo, per il contorno occhi e per le labbra, maschere, olii per cuticole e per capelli e chi più ne ha più ne metta...ma di quanti prodotti cosmetici abbiamo bisogno? Se seguiamo il bombardamento pubblicitario a cui siamo sottoposti ogni giorno, dovremmo comprare una crema diversa per ogni parte del nostro corpo. E poi creme extra lusso, low cost, ecobio, come scegliere un buon prodotto senza svuotarsi il portafoglio? Davvero i prodotti più costosi sono anche i migliori? Come possiamo districarci in questa selva di lozioni e profumi? Per rispondere a questa e altre domande, dobbiamo sapere cosa sia una crema e imparare a leggere le etichette. Così, dopo aver affrontato l'argomento in classe, abbiamo visitato il Laboratorio cosmetico "Seed to Skin", situato a pochi chilometri dalla nostra scuola, in località Palazzetto, che produce creme di alta qualità e a prezzo elevato.

Il laboratorio fa parte dell'azienda agricola "Borgo Santo Pietro" e ad accoglierci nel negozio c'erano Cristina, la responsabile, e Alessandra, suo braccio destro. L'ambiente ci ha colpite per l'impeccabile eleganza, forse eccessiva rispetto alla semplicità del paese in cui si trova. La prima cosa che abbiamo fatto è stata provare un detergente viso, ma sulle mani per non rovinarci il trucco: la crema era liscia e profumata e ci ha lasciato le mani morbide come quelle di un bambino. Cristina e Alessandra hanno poi risposto alle nostre domande e, prima di entrare nel laboratorio, abbiamo legato i capelli e indossato dei calzari. Ci aspettavamo un luogo pieno di macchinari strani e invece un laboratorio cosmetico assomiglia molto alla cucina di un ristorante. In effetti, fare una crema è un po' come fare la maionese, perché si tratta di unire acqua e grassi con un procedimento che si chiama emulsione, e poi aggiungere gli attivi. Anche noi abbiamo realizzato una crema al latte di pecora utilizzando un turboemulsore.

A questo punto abbiamo avuto il coraggio di fare la fatidica domanda: "Ma i vostri cosmetici, così cari, valgono il prezzo che hanno?".





Cristina: "I nostri prodotti contengono materie prime di altissima qualità, alcune provengono dagli orti della nostra azienda, altre da più lontano. Nel prezzo di un cosmetico c'è anche il tempo che ci è voluto a studiare come farlo (a volte si progetta una crema per mesi o anni), il packaging, la distribuzione. Prezzo alto comunque non equivale sempre a elevata qualità, dovete saper leggere le etichette e soprattutto ascoltare la vostra pelle, cosa la fa stare bene e cosa no". Infine abbiamo visitato l'Herb House, dove Giustino essicca le piante aromatiche dell'orto per poi realizzare oleoliti e distillati. Siamo rientrate a scuola felici della visita e con diversi campioncini da provare, più consapevoli di come è fatta una crema, ma con un dubbio irrisolto: vale sempre la pena di spendere così tanto per questi prodotti?



**Prof.ssa Anastasia Pisani e gli alunni della classe II E
Matilde A., Veronica, Miriam, Francesca, Honey, Zenep, Rachele, Melek, Matilde V.
Scuola Secondaria di I Grado di Monticiano**

"La curiosità è una delle caratteristiche più certe e sicure di un intelletto attivo."

Samuel Johnson



IL RICETTARIO STAGIONALE

Inverno

U DA "Uomo, ambiente e memoria"

I ragazzi e le ragazze della classe II C della Scuola Sec di I grado di Rosia vi propongono in questo secondo numero del giornalino scolastico le ricette invernali che vanno ad aggiungersi a quella autunnali già pubblicate nel primo numero del giornalino "La Voce... dell'Istituto Ambrogio Lorenzetti". Nuovi ingredienti, nuovi ortaggi e verdure e anche qualche proposta non vegetariana.



Per visionare la ricetta "Fusilli al tegamino" di Andrea [clicca qui](#)



Per visionare la ricetta "Polenta istantanea con sugo ai funghi" di Asia [clicca qui](#)

Buon appetito!

LE LASAGNE

Per visionare la ricetta di Cristian [clicca qui](#)

POLENTA CON I FUNGHI

ELENA SOFIA VADI

Per visionare la ricetta "Polenta con i funghi" di Elena Sofia [clicca qui](#)



Per visionare la ricetta "Broccoli e salsiccia" di Nicola [clicca qui](#)



Per visionare la ricetta "Ossobuco con carciofi" di Matteo [clicca qui](#)



Per visionare la ricetta "Sformato di cavolo verde" di Lorenzo [clicca qui](#)

ZUCCHINE IN PADELLA
Gustosissima ricetta vegetariana facile e veloce

Per visionare la ricetta "Zucchine in padella" di Giorgia [clicca qui](#)

**Crostoni
con funghi
nati dai fondi
di caffè**

Per visionare la ricetta di Viviana [clicca qui](#)



Per visionare la ricetta "Ciambellone all'arancia" di Gioia [clicca qui](#)



Per visionare la ricetta "Torta di mele" di Martina [clicca qui](#)

"Mangiare nel modo giusto non solo previene la malattia, ma genera anche la salute e un senso di benessere fisico e mentale."

T. Colin Campbell

**Prof.ssa Alba Spataro e gli studenti della classe II C
Scuola Secondaria di I grado di Rosia**



La Memoria affidata a un albero: il Marronetone di Molli

Laboratorio di conoscenza e di creatività

Le piante possono insegnarci qualcosa? Secondo Stefano Mancuso, autore del libro “La Nazione delle piante”, sì! Possono addirittura suggerirci delle “regole”, una vera e propria “costituzione - da seguire come vademecum per la sopravvivenza della nostra specie” (Da S. Mancuso, La Nazione delle piante).

Riflettendo su questi aspetti, sulla vita esemplare e fondamentale delle piante, noi alunni della classe 1A della Scuola Secondaria di Rosia ci siamo sentiti fortunati per il fatto di avere intorno a noi una grande e preziosa risorsa, rappresentata dai boschi della Montagnola Senese. Ci siamo convinti di questo, anche leggendo le pagine del libro “L’uomo che piantava gli alberi”, che ci ha convinto di come la presenza degli alberi sia vita, armonia e benessere per l’uomo e che ogni singolo albero sia prezioso.

Fra i tanti alberi del nostro territorio, uno in particolare è entrato nella nostra vita e nelle nostre attività in classe e fuori da essa. Si tratta di un castagno secolare, il Marronetone, come molti lo hanno battezzato, che si trova vicino al borgo di Molli, nel nostro Comune di Sovicille. Affrontando argomenti significativi della storia e dell’umanità, è stato importante per noi rivolgerci al Marronetone, per affidargli i nostri pensieri e le nostre domande, quasi come si fa con un vecchio saggio a cui si chiede aiuto e comprensione. Ci siamo rivolti a lui, ad esempio, affrontando un argomento delicato e triste, quello delle leggi razziali di epoca fascista e delle gravi ingiustizie che si sono verificate nella nostra storia. Abbiamo approfondito queste tematiche leggendo alcuni libri da cui abbiamo compreso come, a causa di una convinzione malata e perversa, l’essere umano è stato classificato in “razze”. Abbiamo appreso come si venisse esclusi da tutti gli ambienti se si era di origine ebraica e come si venisse allontanati anche dalla scuola, luogo in cui si sarebbe dovuto insegnare che siamo tutti uguali e che non ci devono essere differenze legate ai pregiudizi. Insieme, in classe, noi alunni e alunne ci siamo confrontati sulle idee e sulle frasi che scaturivano dalle nostre letture e che ci colpivano di più. Abbiamo riflettuto sul concetto di “memoria” e abbiamo deciso di assegnare il ruolo di “Castagno della Memoria” al nostro amico Marronetone, proprio perché ha i segni del tempo e della storia e perché ci ispira forza e saggezza.

Il Marronetone, con i suoi diversi secoli di età, ci è sembrato un importante testimone del passato: avrà visto tanta violenza, pianti e sorrisi; avrà sentito urla di gioia e di tristezza.

Nelle “rughe” del tronco del Marronetone abbiamo immaginato quelle di tante facce segnate dal tempo, dalla vita, dalla bellezza, ma anche dalla sofferenza e dalle ingiustizie.

Lo abbiamo quindi chiamato “Il Castagno della Memoria” e questo è stato anche il titolo che abbiamo dato al nostro laboratorio sulla “Memoria”.

Abbiamo iniziato dunque realizzando l’immagine dell’albero: tre bambini hanno disegnato il suo tronco rugoso e pieno di scanalature e lo hanno dipinto usando gli acquerelli: i suoi rami lunghi si intrecciano formando un intrico di “strade”, attraverso le quali alcuni di noi hanno immaginato che venissero smistati gli ebrei, fino a giungere alla fine dei rami, cioè alla fine dei loro giorni, solo perché erano ebrei.

Nel frattempo che alcuni alunni e alcune alunne realizzavano il disegno dell’albero, il resto della classe aveva incominciato a disegnare e a colorare di tutti i colori le foglie che sarebbero state attaccate ai rami dell’albero e che sarebbero state deposte ai suoi piedi.



Su di esse
abbiamo
scritto frasi
importanti
ispirate alle
nostre letture
di libri come
“Anna Frank”,
“Nonno
Terremoto” di
Andrea Susini,
“Zia, cos’è la
Resistenza?”
di Tina
Anselmi o frasi
ispirate alle



vicende e alle testimonianze di Primo Levi e di Liliana Segre. Abbiamo scritto testi che fossero un monito o una speranza per un mondo di pace. Una di queste frasi è “Sono in colpa di essere nato”, che abbiamo letto nel libro “Nonno Terremoto”, in cui il protagonista è un bambino che scopre da un giorno all’altro che essere ebreo è una “colpa”. Altra frase che ci ha fatto riflettere è “Non siate indifferenti”, riferita alla denuncia dell’INDIFFERENZA fatta da Liliana Segre e voluta da lei come monito nel Memoriale della Shoah del Binario 21 di Milano, da dove fra il 1943 e il 1944 venivano fatti partire gli ebrei verso le “strade” per i lager. Un’altra frase ancora che abbiamo affidato alle foglie del Marroneton è di Tina Anselmi, la quale racconta alla nipote della sua esperienza di staffetta partigiana e di quella volta che rischiò la vita



A. S. 2023/24 - n. 2

3 aprile 2024

trasportando nella cartella una radiotrasmittente da consegnare ai partigiani.

Racconta infatti che lungo la strada incrociò dei tedeschi e dovette accettare di salire su un loro camion per un passaggio. La frase dice: "C'era un pizzico di incoscienza, ma c'era soprattutto la convinta fiducia di quello che facevamo".

Abbiamo ricordato anche con la musica i bambini ebrei uccisi dai nazisti e abbiamo suonato con i nostri strumenti il brano "Gam Gam", uno degli "inni" più toccanti dedicati alla Memoria della Shoah.

Discutere delle leggi razziali in classe, di libri e di autori che hanno vissuto tutto questo e scrivere frasi, riflettendo su di esse, ci ha colpito molto e ci ha fatto provare un senso di tristezza, ma anche di "coraggio".



Dopo aver attaccato al muro della classe il nostro albero ancora spoglio, dopo aver realizzato le foglie con le frasi e i pensieri che vi avevamo scritto, qualcuno di noi, facendo questa operazione ha sentito quasi come se fosse "una di quelle persone che raccolgono le fotografie dei morti e che le va a riportare alle famiglie". Guardare il nostro "Castagno della Memoria", ora che il nostro lavoro è concluso, ci dà la consapevolezza della sofferenza di tante persone. Ma ci rendiamo anche conto che, attraverso questo laboratorio e attraverso la creatività, abbiamo imparato tante cose: abbiamo capito che è importante conoscere ciò che è successo, perché la storia dovrebbe insegnare a non commettere più gli stessi errori e gli stessi orrori.

Al Marroneton abbiamo consegnato la nostra semplice esperienza e il nostro lavoro. Esso sarà come un promemoria per noi, per ricordare le persone discriminate e morte nei campi di concentramento e per ricordarci di essere persone migliori.

Prof.ssa Angelina Musio e gli alunni della classe IA
Scuola Secondaria di I grado di Rosia

"Ho immaginato che le piante, come genitori premurosi, dopo averci reso possibile vivere e rearsi conto della nostra incapacità di svilupparci autonomamente, corrano di nuovo in nostro soccorso"

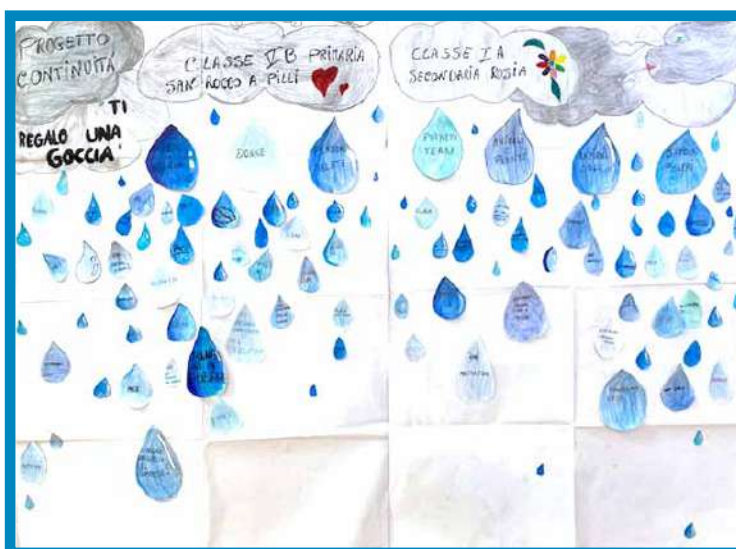
Da "La Nazione delle Piante" di Stefano Mancuso



PROGETTO CONTINUITA'

Il progetto Continuità dell'Istituto Lorenzetti anche quest'anno ha coinvolto tutte le classi di passaggio fra un ordine e un altro di scuola del primo ciclo. Il tema scelto per condividere e scambiare esperienze fra alunni e docenti è stato quello dell'acqua. L'argomento è stato declinato in vari modi dai piccoli alunni delle scuole dell'Infanzia, delle Primarie e della Secondaria del nostro Istituto. Le esperienze hanno interessato ambiti artistici, musicali, sensoriali, tecnologici, scientifici, etici, storici e sociali. Le attività e gli incontri sono stati dunque molto stimolanti e arricchenti.

La classe 1A della Scuola Secondaria di Rosia, nell'ambito del progetto, ha incontrato gli alunni e le alunne delle classi quinte della scuola Primaria di Sovicille e di San Rocco a Pilli. Per uno di questi incontri, quello tenuto con la classe VB di San Rocco a Pilli, i ragazzi e le ragazze hanno lavorato per l'attività dal titolo "Ti regalo una goccia". Hanno immaginato tante gocce che, nell'ambito del ciclo atmosferico e climatico, si muovono fra realtà molto diverse del mondo (quello felice e/o ricco e quello povero e/o sofferente). Tutti hanno immaginato che le gocce d'acqua siano testimoni della realtà dei bambini poveri, delle donne discriminate, degli anziani soli, delle piante e degli animali maltrattati, dell'ambiente sfruttato, del Pianeta sofferente. Per ognuno di tali aspetti gli alunni e le alunne dei due ordini di scuola, durante il loro incontro, hanno affidato alle gocce d'acqua messaggi di vicinanza e di aiuto per tutte queste realtà, con la speranza che possano arrivare ai destinatari con tutta la fantasia e l'amicizia posta da ogni protagonista dell'attività. Qui di seguito è riportato il cartellone realizzato durante il laboratorio.



Prof.ssa Mariangela Musio e gli alunni della classe I A della Scuola Secondaria di I grado di Rosia

*"Siamo solo sassolini buttati nel mare,
che fanno increspare l'acqua"*

Madre Teresa di Calcutta



ATTIVITÀ DI LETTURA: TRA IMMAGINI E PAROLE

LE NOVELLE DELLA TRADIZIONE POPOLARE TOSCANE

Giucca, personaggio molto noto della tradizione novellistica toscana, ne combina di tutti i colori. Spesso, però, dai guai vengono fuori delle situazioni molto positive che consentono a Giucca di rimediare ai danni causati e ritornare a casa portando una buona notizia alla povera mamma che dal figlio è abituata a sentirsi raccontare qualunque stramberia.



Per visionare la presentazione di Giorgia e Daisy [clicca qui](#)



Per visionare la presentazione di Armin e Gioia [clicca qui](#)

**Prof.ssa Alba Spataro e gli studenti della classe II C
Scuola Secondaria di I grado di Rosia**

*“La tradizione non consiste nel mantenere le ceneri ma nel
mantenere viva una fiamma.”*

Jean Léon Jaurès



ADDIO, TERRA MIA!

Queste poesie sono scaturite da alcune riflessioni sulla sofferenza che il distacco, quando necessario e inevitabile, dal luogo del cuore può suscitare in ognuno di noi.

Prof.ssa Adriana D'Anna

L'ADDIO DI UN MIGRANTE

*Ecco arrivato il giorno di andare
È ora di lasciare questo posto alle mie spalle.
Un misto di tristezza e affanno
mi avvolge come un freddo abbraccio.
Così, con nostalgia e dispiacere,
lascio questo luogo che mi ha visto crescere,
ma nei miei ricordi rimarrà per sempre,
come un tesoro prezioso da proteggere.
Respiro il profumo della mia
Lasciando un pezzo di me al passato,
parto con coraggio ma desolato.
Non so cosa succederà domani,
ma so cosa lascio oggi.
Poso sui fianchi le mani
e mi preparo ad affrontare il domani.*

Eliza Cusaj

SPERANZA DI UNA MIGRANTE

*Ormai lontana da casa mia,
ripenso ai bei momenti trascorsi,
le giornate passano spente
e sentimenti contrastanti mi affollano il cuore.
Ho lasciato il mio luogo d'infanzia
perché non è più il tempo.
Spero di trovare il mio posto
che nuovi ricordi mi regali.*

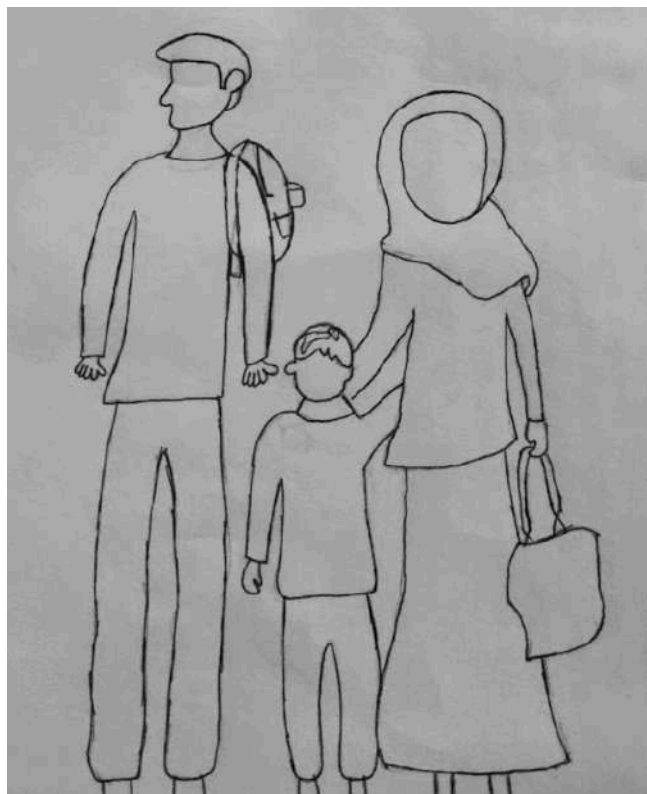
Alessia Machetti



ADDIO, SIENA!

*Addio per sempre, o magnifica Siena,
maestosa e austera nella tua bellezza.
Sulla conchiglia svetta la Torre,
che tutti i contradaioi guarda con amore.
Nel giorno del Palio
lì si concentra la vita
e tutto il popolo condivide
un'emozione infinita.
Addio per sempre, o magnifica Siena.*

Bruno Balbi



Disegno di Lucrezia Nobili

**Gli alunni della classe III B
della Scuola Secondaria di I grado di Rosia**

*“È nella separazione che si sente e si capisce
la forza con cui si ama.”*

Fëdor Michajlovič Dostoevskij



LA CULTURA DEL RISPETTO: IL SÉ L'ALTRO, L'AMBIENTE

AMBIENTE E TERRITORIO

L'I.C. LORENZETTI SE NE PRENDE CURA

Quest'anno, noi ragazzi della classe 1^A con le altre classi Prime, Seconde e Terze della scuola Secondaria di primo grado di Rosia insieme ai bambini della 5^AB della scuola Primaria di Sovicille, su proposta dei nostri insegnanti, abbiamo aderito al Progetto Globe. Ma di cosa si tratta...? GLOBE (Global Learning and Observations to Benefit the Environment) è un programma internazionale di scienza ed educazione che si concentra sulla promozione dell'alfabetizzazione



scientifica e sulla costruzione di relazioni tra persone appassionate dell'ambiente. Gli obiettivi del progetto sono principalmente tre: aumentare la consapevolezza ambientale, contribuire ad una maggiore comprensione scientifica della Terra e sostenere il miglioramento dei risultati degli studenti in scienze e matematica. Così, anche noi, ci siamo "messi nei panni" di piccoli scienziati per scoprire alcune caratteristiche del nostro territorio che poi diffonderemo e metteremo a disposizione di tutta la comunità. Il percorso è iniziato nel mese di ottobre. In una prima fase abbiamo scelto l'oggetto del nostro studio e delle nostre ricerche: l'Acqua, bene prezioso e insostituibile della quale oggi più che mai dobbiamo approfondirne gli effetti e i benefici che ha sul nostro ecosistema, per averne maggiore cura e per usarla nel modo migliore. Abbiamo individuato una valle del territorio a noi limitrofo e i corsi d'acqua che l'attraversano con il proposito di esaminare e trattenere alcune caratteristiche peculiari. Definito il percorso sulla mappa, una mattina, partendo dalle nostre rispettive scuole, ci siamo inoltrati, orientandoci tra sentieri e antichi itinerari, lungo la Valle del



A. S. 2023/24 - n. 2

3 aprile 2024

Luco fino ad incontrarci alla famosa Necropoli Etrusca di Malignano. Lungo il cammino abbiamo potuto osservare le caratteristiche della vegetazione e degli insediamenti, eseguire mappature delle valli, della sorgente e dei torrenti.



Da consapevoli cittadini del futuro, inoltre, abbiamo raccolto i numerosi rifiuti e le tante plastiche che via via spuntavano nel bosco e dai bordi della strada. Non siamo riusciti a recuperare tutto il materiale di scarto trovato, tuttavia abbiamo contattato gli addetti del Comune che ci hanno assicurato il successivo recupero. Abbiamo scoperto la grande sorgente del Luco che fa della Piana di Sovicille una delle zone più importanti della provincia di Siena dal punto di vista Idraulico e che fornisce l'acqua a gran parte delle nostre abitazioni. Non è mancata una



nota storica: abbiamo perlustrato le antiche tombe della Necropoli e abbiamo capito che proprio la presenza della sorgente ha spinto gli Etruschi a insediarsi in queste zone. Ma non finisce qui, il prossimo passo sarà un'indagine più specifica dei nostri corsi d'acqua per analizzare scientificamente il loro stato attuale: capire quali e quante forme di vita ci sono ed esaminare la quantità di plastiche e microplastiche presenti nelle acque. Le nostre scoperte e analisi saranno infine condivise in una assemblea pubblica che coinvolgerà tutta la cittadinanza. Tutto questo perché noi studenti del Lorenzetti vogliamo bene al nostro territorio e desideriamo che ognuno possa averne sempre più maggior rispetto e attenzione.

**I docenti Pichi Sermolli Simone, Scali Lucia, Zagarese Beatrice
Gli alunni delle classi
I A della Scuola Secondaria di I grado "A. Lorenzetti" di Rosia
e V B della Scuola Primaria di Sovicille**

"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali."

Articolo 9 della Costituzione Italiana



GIORNATA DELLA MEMORIA

In occasione della Giornata della Memoria, la classe II C ha voluto commemorare le vittime di quei tragici anni mettendo insieme alcuni pensieri e citazioni di ebrei sopravvissuti alla deportazione e i disegni che furono realizzati dai prigionieri all'interno dei campi, utilizzando qualunque tipo di supporto, perfino le cartine da tabacco. Parole e disegni ci conducono attraverso le tappe di quell'orribile esperienza che fu l'Olocausto.



Per visionare la presentazione [clicca qui](#)

Prof.ssa Alba Spataro e gli studenti della classe II C della Scuola Secondaria di I grado di Rosia

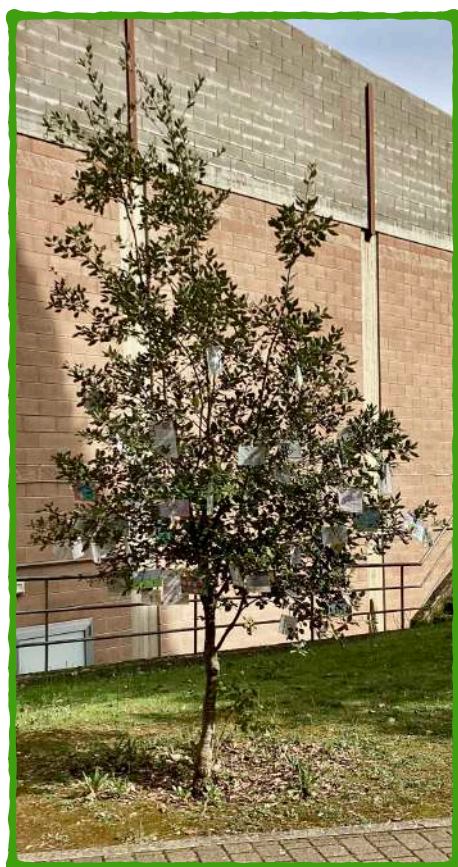
“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario perchè ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre.”

Primo Levi



L'ALBERO DELLA MEMORIA

Quest'anno, in occasione della Giornata della Memoria, i ragazzi e le ragazze delle classi terze della Scuola Sec. di I grado "A. Lorenzetti" si sono riuniti nel cortile della scuola per ricordare quelle persone native del territorio di Sovicille, vissute negli anni in cui in Italia e in Europa imperversava la Seconda guerra mondiale, che furono deportate e internate nei lager nazisti, dopo l'Armistizio di Cassibile, firmato il 3 settembre e reso pubblico l'8 settembre del 1943. I ragazzi e le ragazze, facendo riferimento al libro *"La triste rubrica. Internati di Siena e provincia nei lager nazisti (1943-1945)"* di Gabriele Cortonesi, si sono impegnati ad approfondire "la conoscenza" di quelle persone che, con valore, combatterono per proteggere la loro patria e le loro famiglie. Per mantenere viva la loro memoria, è stato allestito un piccolo leccio, un Albero della Memoria, che tra i suoi rami porta il ricordo di tutti loro.



Gli studenti e le studentesse hanno voluto così diffondere un messaggio importante che oggi più che mai deve far riflettere ed essere tramandato alle generazioni future.

Le parole riportate nei cartellini appesi ai rami dell'albero saranno forti come le sue radici.

Alla commemorazione ha preso parte anche il sindaco di Sovicille, Giuseppe Gugliotti.

"Per non dimenticare. Questo è il motivo per cui siamo qui oggi, per ringraziare coloro che, per donarci un futuro, hanno sacrificato il proprio. Quest'albero rimarrà in queste terre anche dopo che ce ne saremo andati, in onore di chi, con tanta amarezza, le ha lasciate per proteggerle e siamo qui per ricordare coloro che non sempre vi hanno potuto fare ritorno."

Molte delle persone di cui abbiamo fatto conoscenza attraverso il libro *"La Triste Rubrica"* erano militari catturati all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre del 1943. Essi hanno lottato per sopravvivere nei lager in cui sono stati deportati e oggi noi ne raccontiamo le vicende nella speranza che il loro contributo e la loro sofferenza non siano stati vani.



A. S. 2023/24 - n. 2

3 aprile 2024

Per troppi anni tali vicende sono state trascurate, perché, come si legge nel libro, il tema degli IMI (Internati Militari Italiani) comportava necessariamente il dover fare i conti sia con la 'vergognosa' fuga del re e del generale Badoglio da Roma, sia con le circostanze immediatamente successive all'armistizio che videro i vertici militari protagonisti, in gran parte, di una serie di omissioni, latitanze, disorientamenti, con il conseguente traumatico 'sbandamento' delle nostre forze armate all'estero e in Italia.

Con questo albero, vogliamo ricordare chi ha subito le conseguenze di una tale situazione, rendendogli onore di fronte a chi oggi c'è e per chi ci sarà in futuro. A differenza del passato, questa vicenda non può e non deve essere dimenticata, né da noi né da coloro che verranno: perché la Memoria non deve escludere il Futuro.

Adesso è il nostro momento, quello di difendere ciò per cui i nostri antenati hanno combattuto prima di noi. Quello che stiamo facendo non è soltanto affidare dei nomi a un albero, ma, anche, e soprattutto, lasciare un segno indelebile di coloro che meritano di essere ricordati.

Al giorno d'oggi, il mondo è pieno di guerre, e, nel nostro piccolo, siamo qui per rinnovare un appello alla pace, che, adesso più che mai, risulta urgente.





Prof.ssa Alba Spataro, gli alunni delle classi III della Scuola Secondaria di I grado "A. Lorenzetti" di Rosia

"La Memoria è l'unico vaccino contro l'indifferenza."
Liliana Segre



TI PRESENTO... RIFLESSIONI SU UN PERSONAGGIO DI “IERI, OGGI E DOMANI”

QUANDO NON C'ERA LA LUNA

Intervista a Tina Avelina Pozzi sorella di due partigiani: Alvo Pozzi e Aurelio Pozzi

L'intervista che vi proponiamo è scaturita all'interno di un laboratorio storico dal titolo "Uomo, natura e memoria", svolto da tutte le classi terze dell'istituto A. Lorenzetti nell'a.s. 2023-2024. Nell'ambito di questo progetto, gli alunni di Rosia hanno svolto approfondimenti e ricerche sui luoghi e le vicende che hanno visto protagonisti tanti partigiani durante la seconda guerra mondiale. In alcuni casi il laboratorio è stata l'occasione per riscoprire, da parte di qualche alunna o alunno, le radici che portavano a certi loro antenati di famiglia che si erano eroicamente spesi per la Libertà e per la Resistenza. Nel caso di Elisa Lala, il laboratorio è stata l'occasione per una intervista alla vicina di casa, Tina Avelina Pozzi, sorella di due partigiani, Alvo e Aurelio Pozzi. Tina, come preferisce farsi chiamare, ha raccontato la storia dei fratelli e la sua, fornendo una preziosa testimonianza di vita e di impegno nella Resistenza nel nostro territorio di Sovicille e di Siena.

Tina: C'erano due poggi: il poggio di San Lorenzo e il poggio del Ponte e noi sentimmo le bombe che tirarono nel Ponte Macereto e venivano da Grosseto e noi aspettavamo i tedeschi da Tocchi. Noi si appoggiava il partito comunista.

Giornalista: Ti sei pentita della scelta che avevi fatto?

Tina: No... ma, all'epoca potevi votare solo loro, perché c'era il Fascismo, quindi era l'unica opzione. Durante la guerra si patì tanto tutti e ce n'è voluto di tempo per riprendersi dal terrore che abbiamo vissuto. Quando suonava l'allarme, noi si pensava che i tedeschi venissero da Grosseto; invece arrivarono da Tocchi (dalla parte opposta) eravamo tutti impauriti, ma quando arrivarono non erano i tedeschi, ma erano gli americani. Allora dopo si fece una festa perché si voleva essere liberati anche noi. I partigiani noi non si videro, erano nei boschi a guerreggiare con i tedeschi, si videro dopo in un poggio che giravano per venire giù, era un poggio piano, e i tedeschi si fronteggiavano anche con gli americani, loro uscivano per aiutare i partigiani: morirono tanti soldati, il luogo si chiamava le Piagge.



Giornalista: I tuoi familiari erano dei partigiani?

Tina: Io avevo due fratelli che facevano i partigiani, loro stavano in un Poggio vicino a San Lorenzo erano a Pornella e al Monte Quoio.

Giornalista: Come si chiamavano i tuoi due fratelli partigiani?

Tina: Alvo Pozzi ed Aurelio Pozzi.

Giornalista: Aiutavi i partigiani con le medicine, cibo,..?

Tina: Quando era notte e non c'era la luna, con mia mamma gli si dava l'appuntamento e si andava a portargli da mangiare. Poi ci fu un combattimento su nel bosco, a Scalvaia. Mio fratello portava i viveri e si trovava in un capanno; erano arrivati nuovi partigiani, erano tutti giovani, e quando mio fratello si diresse nel capanno, per prendere i viveri a un certo punto sentì sparare, lui si chiese: "Questi cosa fanno, loro sono giovani?", pensando fossero i nuovi partigiani, e invece c'erano i fascisti: si erano messi intorno al capanno e iniziarono a sparare, lui era rimasto lì tutta la notte e quando i fascisti se ne andarono lui si ritirò nel bosco. Quando i fascisti presero dei partigiani ne portavano alcuni a Scalvaia in Piazza d'Armi e altri in Camollia. Io conoscevo uno di loro, c'ero andata a scuola insieme si chiamava Borgianni Adorno, era di Tocchi e poi fu fucilato.

Giornalista: L'altro fratello, Alvo, dov'era?

Tina: Non si sapeva niente di lui

Giornalista: Avevi paura quando i tedeschi si avvicinavano a casa tua?

Tina: No, dei tedeschi meno, perché io ce li avevo anche in casa. Avevano fatto il loro ufficio nel mio salotto. Ma non solo a casa mia, anche in altre famiglie. Io li avevo trovati tanto garbati erano educati, puliti, gentili. I fascisti mi portarono via tutto, la mia mamma aveva in una tasca i pochi soldi che ci eravamo guadagnati e l'ori di famiglia, però le davano noia quando faceva il pane e quindi li mettemmo in una borsa in camera. Un giorno io insieme alla suocera di mio fratello eravamo andate a prendere l'acqua alla fonte e si incontrò due militari, la guerra era finita da qualche giorno, ci fermarono e ci chiesero se potevamo lavargli la divisa che avevano addosso. Allora noi lavammo le divise e i militari dovevano aspettare che le divise si asciugassero; dopo un po' iniziarono a frugare e trovarono questa borsa con i soldi che avevamo. Il mio nonno era stato in America e gli parlava, ma loro si zittarono, perché lo capivano, e noi ci eravamo resi conto che erano armati e cominciarono a puntarci la pistola contro. Allora il mio fratello si ribellò e iniziarono a picchiarlo, si era creata una pozza di sangue, poi lo lasciarono. A noi ci toccò mandar via quest'uomo in mutande e con i panni bagnati. Io e la mia famiglia si rimase senza una lira, senza un pezzo di pane, siamo rimasti senza niente. I nostri vicini ci dettero le uova la sera per mangiare e dei fiammiferi per accendere il fuoco. Il primo vestito che avevo cucito valeva circa 20 lire, me lo portarono via. Dei nostri parenti da Napoli ci mandarono qualcosa, ma non era niente. La guerra è brutta, per esempio altri due partigiani si nascosero dai tedeschi in una cantina; loro lo vennero a scoprire e li fucilarono, uno provò a scappare, era saltato giù da un muretto e si ferì all'addome.

Giornalista: Andavi tutte le notti dai partigiani per aiutarli?



Tina: Non sempre, solo quando non c'era la luna.

Giornalista: Perché andavi solo quando non c'era la luna?

Tina: Perché la luna era come il sole, quando c'è si vede tutto, ti avrebbero visto, ti avrebbero spiato; a volte veniva anche mio fratello vicino al paese. Bisognava studiare tutte le mosse.

Giornalista: So che i partigiani usavano frasi in codice oppure avevano la radio.

Tina: Sì, una frase in codice che usavano era: "Anche a Menesildo piace molto il vino": quando gli americani ascoltavano questa frase voleva dire che i partigiani avevano bisogno di aiuto nel bosco. Allora i partigiani aspettavano un aereo dove gli americani si sarebbero buttati giù con il paracadute; le stoffe del paracadute erano verdi e gialli tutti a spicchi.

Giornalista: Anche i tuoi fratelli avevano la quinta elementare?

Tina: Sì, tutti in famiglia avevamo la quinta elementare: Aurelio era tanto intelligente era il più bravo; purtroppo è morto l'anno scorso.

Giornalista: Lui dove viveva?

Tina: A San Lorenzo.

Giornalista: Ido, tuo marito, ha fatto parte della Resistenza?

Tina: No, lui e suo fratello si nascosero per un periodo, ma no. Loro stavano di fronte ai carabinieri. A San Lorenzo c'era una ragazza che era al servizio di una famiglia ebrea che di cognome faceva Valech. Poi quando furono catturati lei smise di lavorare lì. Da giovane andavo a cercare i funghi a Pornella, ma non lo sapevo che erano morti così tanti partigiani. C'era una chiesa piccola e là mettevano tutti quelli che morivano: fascisti, partigiani, civili.

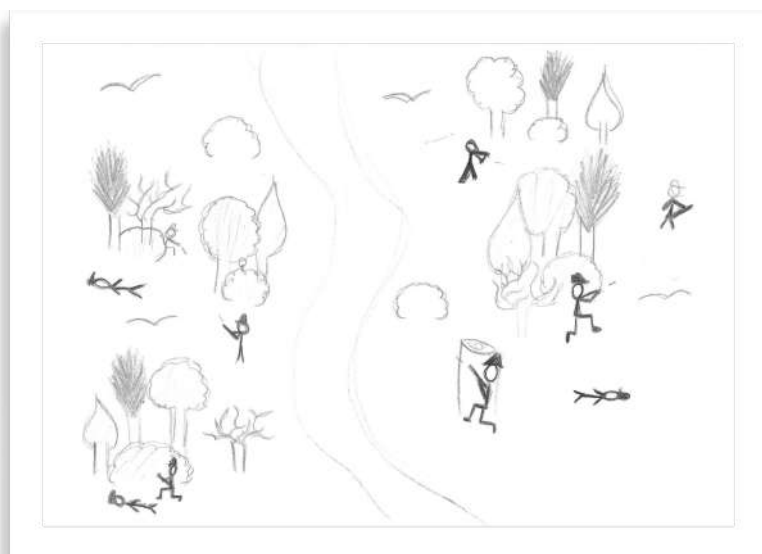
Giornalista: Hai mai pensato di fare la partigiana?

Tina: No, avevo mia mamma sola. All'epoca era brutta, in casa mia si era quattro giovani eravamo Alfiero, Alvo, Aurelio ed io.

Giornalista: Alfiero fece il partigiano?

Tina: No, perché bisognava mangiare qualcosa e quindi Alfiero ci aiutava. Ma tutti gli italiani ne hanno viste tante.

Elisa Lala



Penelope Guerranti



Mario Carletti

Prof.ssa Mariangela Musio
Gli alunni della classe III A
della Scuola Secondaria di I grado di Rosia

“Noi sognavamo un mondo diverso, un mondo di libertà, un mondo di giustizia, un mondo di pace e un mondo di fratellanza e di serenità.”

Germano Nicolini



L'ALLEGRA (?) BRIGATA IN PARADISO

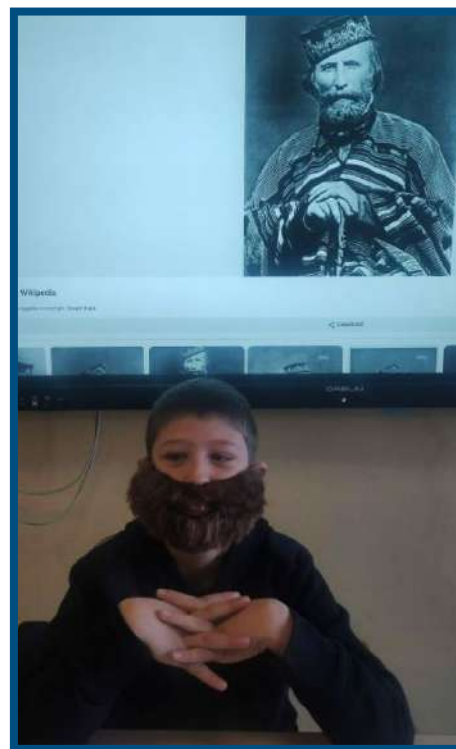
//

... In seguito alla morte di Rose, il gruppo di alcuni dei grandi protagonisti del Risorgimento (Camillo Benso Conte di Cavour, Anita e Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Rose Montmasson, Cristina Trivulzio di Belgiojoso) si sciolse definitivamente o, meglio, fino ad oggi ..."



È ormai passato più di un secolo dalla morte dell'ultimo componente del gruppo ed è finalmente giunto il momento che si rincontrino tutti insieme, anche se in un'altra dimensione. Cavour e Mazzini hanno continuato con i loro interminabili litigi, Rose non ha smesso di coccolare i suoi amati gattini, Cristina ha proseguito a istruire i bambini più sfortunati e, come ogni giorno, Anita e Giuseppe si ritrovano nel parco del Paradiso.

In questo luogo, anche dopo la morte, il loro amore continua a crescere.



Un giorno, seduti su una panchina, tra un bacio e un altro, sentono delle urla in lontananza... Più il tempo passa e più queste si sentono chiare e nitide, fino a quando compaiono nel parco i due litiganti o, meglio, i soliti due, Mazzini e Cavour. I due, appena vedono la coppia, si avvicinano come vecchi amici (si fa per dire, anche tra Cavour e Garibaldi non correva buon sangue!). Dopo i classici saluti di rito, il quartetto decide di spostarsi al chiuso, in una caffetteria lì vicino. Là, come ogni tardo pomeriggio, ci sono Cristina e Rose, a parlare delle loro cose davanti ad un tè caldo. Appartenenti allo stesso momento storico, il quartetto si unisce alle due amiche, e lì, fin da subito, inizia un animato dialogo, dove ognuno parla dei propri successi e rimpianti.



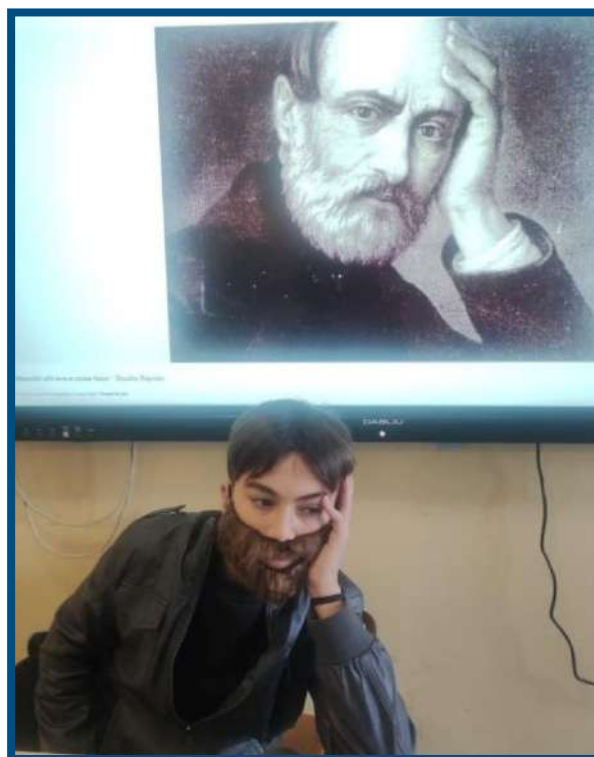
Nel mentre giunge il cameriere per prendere le ordinazioni: - Cosa desiderate signori? Ognuno prende un menù, e l'unico ad avere subito le idee chiare è Giuseppe G., che esclama: - Per me il "Tè dei Mille, in ricordo della mia più famosa spedizione!



Lo stesso ordinano Giuseppe M. e Rose. Cristina sceglie, invece, l' "Instruction tè", memore di quello che era stato uno dei suoi grandi contributi sociali in vita in materia di istruzione. Cavour non rinuncia al suo solito bicchiere di Barolo, mentre Anita si accontenta di un semplice bicchiere d'acqua. Quando il cameriere porta le ordinazioni, Mazzini non resiste nell'affermare: -Ringraziatimi, perché senza le mie idee oggi non sareste qui a sorvegliare queste bevande in un ambiente così paradisiaco.

Giuseppe non può non provare nostalgia per quei momenti gloriosi: -Che bei ricordi! E Rose a ruota:-Ricordo ancora come fosse ieri il giorno in cui, nonostante donna, ottenni da Giuseppe il permesso di partecipare alla sua indimenticabile spedizione.

Anita e Cristina, a quel punto, propongono un brindisi: -Dunque, brindiamo ai Mille! L'unico ad astenersi è Cavour che, con una smorfia di disapprovazione, commenta schiarendosi la voce: -Mentre voi eravate impegnati ad inseguire i vostri ideali di unione e libertà, io fondavo uno Stato unitario, del quale solo per poco ho potuto gioire.





A. S. 2023/24 - n. 2

3 aprile 2024

A quel punto Anita ribatte in difesa sua e degli altri: -Almeno noi, in quello che abbiamo fatto, ci abbiamo messo la pelle lottando per consegnare ai successori un ideale di Stato libero e repubblicano. -Io invece ci ho messo la testa ed ho creato un Regno unito, per garantire stabilità e sicurezza al popolo italiano - risponde a tono Cavour.

Insomma, come vedete, anche in Paradiso, i Grandi della Storia non riescono a godere del meritato riposo!



Prof.ssa Adriana D'Anna
Gli alunni Salvatore Belmonte, Pietro Cortonesi, Eleonora Mazzaresse,
Lucrezia Nobili, Duccio Sestini, Greta Vittori
classe III B della Scuola Secondaria di I grado di Rosia

“La Vita è Missione; e quindi il Dovere è la sua legge suprema.”

Giuseppe Mazzini



DIARIO (IMMAGINARIO MA NON TROPPO) DI NAPOLEONE BONAPARTE (Durante il suo esilio all'Isola d'Elba)

4 maggio 1814

Sono attraccato ufficialmente all' Elba nel primo pomeriggio, dopo essermi assicurato che mi fosse riservata una calda accoglienza. Il popolo era in festa, mi hanno accolto con grida di gioia e spari di cannone. Insieme al sindaco sono stato scortato nei miei alloggi, dei quali non sono rimasto molto soddisfatto. Si tratta infatti di alcuni alloggi municipali, con muri sgretolati e non isolati dalle urla incessanti della folla. In seguito alla mia partenza, mia moglie Luisa non aveva avuto più mie notizie; quindi, ho deciso immediatamente di inviarle una lettera:

Mia cara Luisa, sono rimasto quattro giorni in mare con tempo calmo; non ho per nulla sofferto. Sono arrivato all'Isola d'Elba che è molto graziosa, gli alloggi sono mediocri ma ne farò preparare degli altri in poche settimane. Non ho tue notizie. È una pena ogni giorno. La mia salute è buonissima. Ti saluto, amore mio, tu sei molto lontana da me, ma il mio pensiero è sempre con te. Un tenero abbraccio a mio figlio. Tutto tuo, Nap.

18 maggio 1814

In seguito ad alcune notti passate in alloggi non degni del mio rango, ho finalmente trovato una residenza gradevole. Ovviamente necessita di alcuni ritocchi, ma per il momento me la posso far andare bene, si chiama VILLA DEI MULINI, ed è una graziosa residenza che si affaccia sul mare, costruita meno di un secolo fa.

23 giugno 1814

Mentre la Villa Dei Mulini è in fase di ristrutturazione, ho individuato per me una degna residenza estiva: si tratta di Villa San Martino, acquistata, in seguito ad una trattativa, per 41.539 franchi, somma prestatami da mia sorella. Si tratta di un grazioso palazzo abbellito da giardini fioriti, e che renderò come un vero e proprio nido d' amore all' arrivo della mia amata, Maria Luisa.

30 luglio 1814

Mia moglie Maria Luisa sta avendo una serie di contrattempi per raggiungermi qui all' Elba, iniziano a sembrarmi sempre di più scuse imposte a lei dalla sua famiglia.



Ho dunque trovato diletto nella conoscenza della figlia del mio piantatore di palazzo e che mi ricorda il primo amore, la fanciulla di Colombier. Con lei, infatti, passo molte ore delle mie giornate, spesso dilettrandomi a raccogliere ciliegie insieme. Fin dal primo momento mi è sembrata una dama di un'intelligenza particolare; dunque, fra noi si sta formando un rapporto quasi paterno.

2 agosto 1814

Quest' oggi è finalmente giunta mia madre Letizia! Ella, nonostante i suoi 65 anni, è partita da Livorno ed è giunta qui per tenermi compagnia in attesa dell'ormai sempre più dubbio arrivo di mia moglie. Ha espresso il desiderio di trascorrere tutta la sua permanenza in casa Vantini, vicino alla Villa dei Mulini. Madame Mère è molto entusiasta dei colori e dei luoghi incantevoli dell'Isola, questo mi fa sperare in una sua lunga permanenza.

1° settembre 1814

Il mancato arrivo di mia moglie è ormai certo. Dunque, in grande segreto, oggi sull' Isola è sbarcata la mia Maria, la donna che non aveva mai cessato di concedermi emozioni. L'ho subito indirizzata verso il Romitorio della Madonna del Monte, dove seguiranno dei meravigliosi giorni di amore puro e intenso, del quale ho tanto bisogno. La faccenda però è troppo rischiosa, dunque ho già annunciato la sua presta ripartita infatti, fra tre giorni, si imbarcherà per la Francia insieme alla famiglia.

23 dicembre 1814

Le sere autunnali si fanno sempre più noiose, e qui non ho nulla a cui dedicarmi con tutto me stesso; nel tempo libero, dunque, ho iniziato a progettare una fuga dall' Isola, per farlo, però, ho bisogno del supporto e dell'aiuto di mia sorella Paolina, che oggi è infatti sbarcata qui in mio ausilio.

25 febbraio 1815

Dopo più di due mesi di progettazione e organizzazione, è finalmente giunta l'ora della mia fuga. In questi due mesi, infatti, mia sorella mi è stata utile non solo per la progettazione del piano, ma anche nel diffondere le sue passioni della moda e del divertimento tra gli abitanti dell'Isola. Il piano infatti comprende la mia fuga durante una festa in maschera, organizzata da mia sorella: durante la festa, una mia controfigura prenderà il mio posto e io salperò su una nave, attraccata da ormai qualche giorno in porto, per la Francia, dove finalmente potrò tornare al potere e conquistare nuovamente l'Europa!!!

Duccio Sestini



Giovanni Barlucchi



Giovanni Barlucchi

Prof.ssa Adriana D'Anna
Gli alunni della classe III B della Scuola Secondaria di I grado di Rosia

“Essere creativi è una scelta che possiamo fare tutti in qualsiasi momento.”

Robert Alan Blake

SPAZIO ALUNNI

CRESCENDO MAKE MUSIC NOT WAR

La musica aiuta a non sentire dentro il silenzio che c'è fuori



“Crescendo” è un film drammatico del 2019 diretto da Dror Zahavi, ispirato liberamente alla storia vera della West-Eastern Divan Orchestra, creata da Daniel

Barenboim e Edward Said e composta da giovani musicisti israeliani e palestinesi. Narra dell'impresa accettata da Eduard Spörck, direttore orchestrale, di creare, per un unico concerto, un'orchestra formata da musicisti israeliani e palestinesi, due popoli in continuo conflitto. Dopo le audizioni tenutesi a Tel Aviv e la scelta dei componenti dell'orchestra, iniziano le prove ma anche i primi contrasti e dissidi tra i giovani musicisti appartenenti a nazionalità diverse. Il direttore decide di continuare la preparazione del concerto portando i ragazzi in trasferta in Alto Adige. Qui, Omar, clarinettista palestinese, si innamora di Shira, cornista israeliana, mentre la sua amica connazionale Layla è in continuo contrasto con il vanitoso israeliano Ron per il posto di primo violino dell'orchestra. Gli accesi litigi fra le due fazioni continuano, ma Spörck non demorde e continua a sperare nel potere aggregante della musica per superare odio e ostilità. Nel frattempo, la storia d'amore

fra Shira ed Omar viene scoperta a causa di una foto compromettente inviata a una amica. Dopo essere venuta a conoscenza della relazione tra i due, la famiglia di Shira manda immediatamente lo zio a prendere la giovane cornista israeliana. Mentre la situazione interna fra i due gruppi inizia a migliorare, la giovane coppia decide di lasciare tutto e scappare, pur non avendo una vera e propria meta.





Durante la fuga, però, vengono sorpresi da alcune guardie locali, e, non sapendo la lingua, impauriti, si rifugiano nel bosco ...

Non voglio spoilerarvi il finale, ma vi dico soltanto che, nella scena finale, sarà il potente Bolero di Ravel a unificare l'orchestra e a diffondere sentimenti di pace e amicizia tra tutti.

Abbiamo visionato questo film in classe, nell'ambito di un percorso di conoscenza del conflitto israelo-palestinese, purtroppo tristemente attuale alla luce degli ultimi avvenimenti, ed ha riacceso in noi la speranza che un giorno possa instaurarsi tra i due popoli un dialogo di comprensione reciproca che porti a una pace duratura.

Ma è anche bello pensare che la musica possa costituire un ponte di unione e di amore che annienti l'odio. Un applauso va al regista che è riuscito a mantenere alta l'attenzione anche di un gruppo di giovanissimi come noi, pur trattando tematiche assai complesse. Insomma, il film ci è piaciuto molto, e consigliamo a tutti i nostri compagni di vederlo, armati di pop-corn e di una buona compagnia!



Duccio Sestini
classe III B Scuola Secondaria di I grado di Rosia

“ La violenza non risolve mai i conflitti, e nemmeno diminuisce le loro drammatiche conseguenze”

Papa Giovanni Paolo II



L'EVOLUZIONE DELLA FESTA DI SAN VALENTINO

Ormai la festa di San Valentino è diventata solo un'occasione per fare business, almeno nella maggior parte dei casi.

Ma se andassimo indietro nel tempo?

L'origine della festa proviene dal martire cristiano Valentino di Terni, considerato patrono degli innamorati. Venne istituita dal papa con lo scopo di cristianizzare la festività pagana dei Lupercali nel V Sec d. C.

Nel Medioevo veniva celebrata con una vera e propria cerimonia, che si potevano permettere solo quelli di un certo rango. Avveniva un'estrazione di bigliettini che avrebbe decretato la scelta delle coppie per il ballo.

Nell'andare avanti con il tempo, si ebbero nuovi modi per festeggiare questa ricorrenza, per esempio, nel 1861, Richard Cadbury, in occasione della festa di San Valentino, creò la prima scatola di cioccolatini a forma di cuore per aumentare le vendite del prodotto.

Un'altra moda, che è diventata una consuetudine a San Valentino, è quella di regalare le rose. La leggenda vuole che il santo patrono degli innamorati fosse intento a curare il proprio giardino quando si imbatté in una coppia di innamorati, che litigava animatamente. Colpito dall'episodio, si racconta che recise una rosa rossa e ne fece omaggio alla coppia placando la loro lite.

Insomma è tutto un susseguirsi di mode che al giorno d'oggi vengono considerate parte della tradizione o banalità, almeno per alcuni. In più la pubblicità di alcuni prodotti, creati ad hoc per queste occasioni, spinge la gente non solo a comprare questi "pensierini", ma anche veri e propri regali che in alcuni casi sono anche molto costosi.

A parer mio, ormai San Valentino o altre ricorrenze simili sono solo feste convenzionali, senza un vero sentimento o significato dietro. Non dico che debbano essere cancellate, ma chi si ama davvero non si ama un solo giorno e non deve dimostrare niente di particolare in quel giorno, semmai limitarsi ad amare tutti i giorni.

Artemisia Carrai
Classe III C

Scuola Secondaria di I grado di Rosia

"L'amore è un maestro, ma bisogna saperlo conquistare, perchè è difficile meritarlo; lo si ottiene a caro prezzo e con grande fatica e dopo lungo tempo, perchè bisogna amare non per l'opportunità del momento, ma per tutta la vita."

Fëdor Michajlovič Dostoevskij



Direttore

FEDERICO FRATI

Vicedirettore

SABRINA FIORENTINO

Redazione

LOREDANA CODRIC

SABRINA FIORENTINO

MARTA ANTONELLI LIBRETTI

Articoli a cura di:

- **DOCENTI E ALUNNI, SEZ. A, INFANZIA DI MONTICIANO**
- **DOCENTI E ALUNNI, CLASSI IV A E B, SAN ROCCO A PILLI**
- **ELIANA PALLINI**
- **DOCENTI E ALUNNI, CLASSI I A E V A, SOVICILLE**
- **ANASTASIA PISANI, MATILDE A., VERONICA, MIRIAM, FRANCESCA, HONEY, ZENEP, RACHELE, MELEK, MATILDE V., CLASSE II E, MONTICIANO**
- **ALBA SPATARO, GIORGIA CALIANI, DAISY PASCARIU, ARMIN BAZDA, GIOIA GATTA, ANDREA, ELENA SOFIA VADI, KRISTIN LALA, ASIA CHIANTINI, NICOLA RUBINO, MATTEO SIVERI, LORENZO RUSSO, VIVIANA BRAVI, MARTINA LANDI, CLASSE II C, ROSIA**
- **MARIANGELA MUSIO, CLASSE I A, ROSIA**
- **ADRIANA D'ANNA, ELIZA CUSAJ, ALESSIA MACHETTI, BRUNO BALBI, CLASSE III B, ROSIA**
- **SIMONE PICHI SERMONI, LUCIA SCALI, BEATRICE ZAGARESE, CLASSI I A, ROSIA, V B SOVICILLE**
- **CLASSI III A, B, C, ROSIA**
- **PENELOPE GUERRANTI, MARIO CARLETTI, ELISA LALA**
- **SALVATORE BELMONTE, PIETRO CORTONESI, ELEONORA MAZZARESE, LUCREZIA NOBILI, DUCCIO SESTINI, GRETA VITTORI, GIOVANNI BARLUCCHI**
- **ARTEMISIA CARRAI**